

“Quella volta che, da codardo, sono scappato”

Pubblicato: Giovedì 19 Gennaio 2012



"Parafrasando Giorgio Gaber, non mi preoccupa lo Schettino in sé, mi preoccupa lo Schettino in me", scriveva qualche giorno fa Massimo Gramellini su "La Stampa". Un po' di coraggio: raccontateci quando siete scappati da qualcosa. **Un gesto codardo di cui vi pentite ancora oggi...**

Ai nostri "amici" su [Facebook](#), questa mattina, abbiamo chiesto di esporsi un po'. E qualcuno lo ha fatto. Piccole storie che rivelano però la parte "in ombra" che ciascuno di noi ha, quella che sbaglia, quella che non abbiamo sempre sotto controllo. **Ne riportiamo un paio e la terza, semiseria, di Marco Caccianiga.**

Scriva **Claudia**: "Il gesto di cui mi pento ancora oggi è successo anni fa quando un ragazzo in azienda durante un trasloco si è reciso una vena del polso ed entrando nel mio ufficio implorava il mio aiuto. C'era sangue ovunque si è trovato una persona paralizzata, nei gesti e nella voce, tanto che non sono nemmeno riuscita a chiamare aiuto. Grazie al cielo un collega è arrivato in tempo, e lo ha portato immediatamente in ospedale. Nonostante credo di essere una persona coraggiosa in quell'occasione il panico ha avuto il sopravvento e mi ha bloccata, per giorno ho faticato a parlare".

Laura: "Non risposi all'appello di italiano perché mi terrorizzava il professore, che si diceva sequestrasse i libretti scrivendo sopra il voto senza possibilità di fartelo rifiutare. Avevo ventidue anni. La mia carriera universitaria finì. Decisi di riscrivermi solo quando fossi diventata adulta: da mamma".

Gabriella: "Tutte le volte che passiamo di fianco a un senza tetto".

Marco Caccianiga "Incubi. Tachicardia. Lingua impastata. E sudore. Freddo, direi gelido. Ancora oggi non mi perdono di non aver avuto fiducia in Claudio André Taffarel, portiere della Seleção brasileira ai mondiali del 1994. Non ebbi il coraggio di guardare il rigore calciato e fallito da Roberto Baggio nella finale di Pasadena. Impossibile per uno con i suoi piedi sbagliare. Ed invece accadde. Perché Ayrton Senna, dal Cielo, deviò la traiettoria. Ed il mio Brasile divenne tetracampeo. Mi persi, per codardia, quell'attimo fuggente, la particella di Dio. E, comunque, in me non vi è nemmeno l'ombra di un qualsivoglia Schettino. Se ci fosse, mi darei fuoco".

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

